

ITALIA

Murri

Tullio Murri, estradato, è giunto a Bologna. Scortato da gendarmi austriaci è stato consegnato al delegato italiano. Appariva commosso e non rispose nemmeno al saluto dei conoscenti. È stato chiuso nel carcere di San Giovanni e poi subito interrogato dal giudice istruttore.

Banco Sconto di Torino

Continua l'inchiesta per assodare le responsabilità delle truffe. A Parigi si è perquisita la sede della Franco-Italiana, sequestrando libri e lettere. È ufficialmente assodato essere la Franco-Italiana la continuazione della Banca Guilbert, un galantuomo condannato parecchie volte per truffe.

Il discorsissimo

La Stefani si è ben guardata di telegrafare quanto segue, da Potenza: All'arrivo di Zanardelli i palazzi erano tappezzati da miriadi di manifesti con questa dicitura: « Non più opere pubbliche inutili e conseguenti tasse; noi invochiamo: la riduzione dell'imposta fondiaria; la revisione della tassa sui fabbricati; l'abolizione della tassa di ricchezza mobile sull'industria armentizia; l'acceleramento dei lavori catastali; l'esenzione dalla tassa fondiaria sui terreni rimboschiti ».

Oltre a questi manifesti — i quali erano anche attaccati agli alberi lungo la strada provinciale che mena dalla città a Potenza superiore — v'erano dei piccoli manifesti con questa scritta: « Sgravi sulla produzione — Pane e lavoro ». Al banchetto dattosi ieri sera al teatro Comunale, quando Zanardelli s'alzò per parlare, si avanzò sul palcoscenico un giovanotto vestito di nero: era il socialista dott. Vetrulli, rappresentante di Montemurro. Zanardelli allora si sedette.

Il Vetrulli invece cominciò a parlare violentemente, con un crescendo allarmante, mentre la folla che gremita i palchi ed il loggione applaudiva freneticamente.

Qualcuno essendosi messo a fischiare, accadde un clamore immenso che durò parecchio tempo. Finalmente intervenne il senatore Senise, ed allora Zanardelli poté pronunciare il suo discorso.

L'on. Cicciotti ha inviato alla Camera una interpellanza sul discorso che Zanardelli tenne ieri a Potenza, per sapere in qual modo il presidente del consiglio intende provvedere alle promesse fatte per la Basilicata.

Possiamo prevedere fin da ora che S. E. risponderà che non ha ancora ultimati gli studi in proposito, cosa che potrà far solo a completa digestione dei discorsi, dei lanch e dei banchetti offertigli nel suo viaggio di reclame. La digestione, a quanto pare sarà laboriosa: difatti già si annunzia una indisposizione del Presidente del Consiglio. Quanto olio di ricino occorrerà per fargliela passare?

Pel viaggio di Zanardelli nel Mezzogiorno La difesa dell'officiosa « Capitale »

L'ufficiosa Capitale, rispondendo ai giornali di opposizione che criticarono le promesse fatte dall'on. Zanardelli nel suo viaggio nel Mezzogiorno — promesse che rovinerebbero il bilancio — dice: « Per tutte le opere pubbliche e per moltissime già furono stanziati in bilancio le somme necessarie. Il maggior guaio è nato dacché le nostre amministrazioni sono lente e poltrone, e affogate nelle lungaggini burocratiche, non sanno valersi dei mezzi messi a loro disposizione dal Parlamento. »

« Svegliate codeste amministrazioni, obbligate a procedere più spedite, eseguire sollecitamente le opere approvate dalla Camera sarà compito principale del Presidente del consiglio. »

« Egli si è già messo all'opera alacramente ed è fermo nel proposito di riuscire. »

« Tutto ciò non ha nulla da fare col bilancio, nè implica punto che si debbano per ora e subito demandare nuovi stanziamenti. »

L'on. Niccolini in Sicilia

La sottocellenza dei lavori pubblici, l'altro giorno, accompagnato dalle autorità locali, da vari deputati e senatori, giunse a Siracusa di cui visitò il porto e la stazione ferroviaria che reclamano provvedimenti. Dopo una visita al teatro greco Dionisio e a quello romano vi fu un ricevimento, al Grand Hotel, di sindaci e consiglieri provinciali per studiare i provvedimenti opportuni. Il giorno di poi l'on. Niccolini ripartì per Catania, dove fu ricevuto alla Stazione dal prosindaco De Felice e dalla giunta.

Anche qui a Catania ricevimenti e promesse e, la sera, un pranzo all'Hotel San Giorgio, a cui intervennero le solite autorità e il non meno solito De Felice. Il quale, da tempo, è divenuto uno dei più assidui divoratori di banchetti ministeriali.

I questurini

I questurini di Milano sono in agitazione come i loro compagni di Napoli perchè mal pagati e mal pagati. È partito per Milano il Direttore della P. S. per eseguire una di quelle solite inchieste di cui sono tanto prodighi i governanti italiani.

A quando uno sciopero di questurini? La sarebbe graziosa!

Napoli

Tittoni resta

È stato prima annunziato, e poi smettito, che il prefetto Tittoni, nominato senatore, avrebbe lasciato Napoli per dedicarsi — annoiato oramai del baccarat e delle gite a Sorrento — allo sport della politica. E noi crediamo alla smentita. Il prefetto fantoccio ha servito benissimo tutta quella gente pulita che è tornata ad impadronirsi di S. Maria la Nova, ed ora che occorre puntellare ancora l'aborto vergognoso di amministrazione provinciale, che le ultime elezioni ci hanno dato, è utile che resti al suo posto. E poi, oggi che la camorra tenta la prova suprema, oggi che il luogotenente di Giolitti, Pietro Rosano, figura tra i difensori dei ladri dell'amministrazione municipale, inchiodati sul banco dall'inchiesta Saredo, sarebbe troppo nera ingratitudine e troppo infantile ingenuità allontanare un amico da un qualsiasi posto importante.

E resti, resti pure il povero bamboccione impomatato; sarà spettatore delle ultime lotte e della disfatta finale del putridume della nostra vita politica.

E, dopo, l'aria di Napoli risanata sarà troppo viva e fresca per i suoi polmoni di gaudente affrettito.

Resti ancora, se vuole; il tenerlo ancora qui può essere indice della degenerazione morale di un governo, ma un Tittoni di più o di meno non varrà certo ad arrestare il corso delle energie nuove, le quali preparano la Napoli di domani.

Pel Banco di Napoli

Invitiamo la Direzione del Banco di Napoli a prendere gli opportuni provvedimenti per porre termine ad una irregolarità che continuamente si verifica nella rinnovazione delle cartelle di pegno.

O per il troppo lavoro o per altre ragioni, coloro che vanno a ritirare le cartelle rinnovate sono rimandati indietro diverse volte, e quando riescono ad averle, le ricevono tassate della multa di cent. 10 per essere trascorso il termine di otto giorni previsto dalla legge.

È giusto che si paghi tale multa, quando il ritardo non è causato dai possessori delle cartelle, e quando questi hanno fatto una corse abbastanza curiosa?

Pro Sicilia

La riunione del Comitato Pro Sicilia è fissata per domenica alle ore 14 a palazzo S. Giacomo. Intanto l'Unione commerciale che aveva presa l'iniziativa per

inviare soccorsi ai paesi danneggiati, per deferenza al Sindaco, sospende la riunione che aveva indetta per questo conto, associandosi a quanto farà il Comitato che, come abbiamo detto, si riunirà domenica.

Noi approviamo pienamente l'operato di coloro che si riuniscono nell'intento di soccorrere un'immense sventura: non vorremmo, però, che succedesse come per i danneggiati del disastro che tre anni fa devastò alcuni paesi della Provincia di Salerno. Anche allora sorse un comitato, si raccolsero fondi, si chiesero elenchi di danneggiati e... i danneggiati aspettarono ancora i soccorsi.

Il comm. Abatemarco, presidente di quel Comitato, potrebbe saperne qualche cosa e provvedere alla distribuzione delle somme raccolte. Ci pare che ne sarebbe tempo!

Al Sindaco

Pare che l'ultimo esempio dato dal consigliere Cafaro in riguardo all'abuso, che si perpetrava nella Sezione Vicaria, col pretendere manie per il riascizio di documenti, sia stato infruttuoso, a giudicare dai continui reclami che ci pervengono, anche sull'andamento in generale di quell'ufficio sezionale.

Noi, quindi, invitiamo il Sindaco di provvedere e di richiamare quel Segretario comunale sig. Abeille, perchè eserciti una più assidua vigilanza su tale sconcio, ed una maggior diligenza sul resto, invece di trincerarsi in una prudente trascuratezza.

Inascoltati, provvederemo come siamo soliti. Ci pensino i più direttamente interessati.

Per l'avvenire industriale di Napoli

La commissione governativa per l'incremento industriale di Napoli ha incaricato il segretario di detta commissione cav. Minozzi e il messo comunale signor Faiella di recarsi dai proprietari dei principali opifici industriali, fabbriche, officine, stabilimenti, eccetera, e da essi sapere quali sono i bisogni del proprio commercio, se gli operai sono tutti napoletani, se i prodotti delle loro industrie sono ritirati in Italia oppure all'estero, perchè il materiale occorrente per i lavori se compra all'estero e non in Italia e molte altre notizie e dati necessari per lo studio della commissione.

Concorsi

Con decreto ministeriale 27 settembre p. p. la data delle prove scritte del concorso a n. 200 posti di volontario negli uffici esecutivi finanziari e per la carriera amministrativa delle privative, chiuso definitivamente il 15 detto mese, fu prorogata dai giorni 15, 16 e 17 ottobre corrente ai giorni 24, 25 e 26 novembre p. venturo.

È aperto il concorso al posto di professore straordinario di diritto civile con l'incarico della filosofia del diritto nell'università di Camerino nel 1902-303 con l'annuo stipendio complessivo di L. 1800.

VIVA IL RE?

(dal Mattino)

Modica 2, ore 20,45. — Il giornale dei catanesi, La Sicilia, in un articolo di fondo rimpiange re Umberto, che dice certamente sarebbe accorso a Modica a mitigare gli spaventevoli disastri.

AVVISO

Per un errore di stampa nell'avviso per gli abbonamenti alla Propaganda quotidiana, comparso nel numero scorso, la quota dell'abbonamento mensile fu portata a L. 1,50. Doveva dire, invece, L. Una per gli abbonati antichi e in regola coll'amministrazione e L. 1,50 per i nuovi.

Agli antichi abbonati che hanno già inviato L. 1,50, saranno computati i cent. 50 inviati in più nel prossimo mese.

Ai rivenditori non si spediscono copie se non mandano l'importo anticipato settimana per settimana. Non si terrà conto delle richieste non accompagnate dal relativo importo e dalle richieste dei rivenditori non in regola coi pagamenti.

L'amministrazione è aperta tutti i giorni dalle 8 alle 16.

PER LA GUARIGIONE DI PIETRO CALCAGNO

Abbiamo innanzi a noi una vittima della persecuzione poliziesca e governativa. Il Cornet stesso nei suoi studi, celebri oramai, constatava che il carcere è il mezzo più opportuno per lo sviluppo della tubercolosi; i carcerati pagano il loro tributo al triste morbo in una proporzione desolante. L'igiene, l'alimentazione, la luce!

Brown-Sequard e D'Arsonval hanno mostrato che le proprietà nocive dell'aria già respirata sono dovute ai vapori organici esalati ad ogni respirazione. Essi producono in noi dei veleni simili a quelli che si eliminano per i nostri reni o per la nostra pelle.

Nelle patrie carceri l'aria è impura, l'alimentazione è disadatta, l'antisepsi è trascurata!

Tutto questo perchè si conosce la infettività della polvere raccolta negli ambienti abitati da tisiici. Questi sputi disseccati sono pericolosi anche dopo 5-6 mesi. Anche quando il bacillo è morto può lasciare delle spore chiuse nella materia cascosa di un tubercolo invecchiato, e così dopo venti anni di riposo sono capaci di determinare, penetrando nella corrente sanguigna, una tubercolosi generalizzata. Che agente provvidenziale è il bacillo per sbarazzarsi di un Pietro Calcagno troppo itite, troppo buono!

Ma può guarire? Laenec e Charcot hanno mostrato che la tubercolosi è curabile. La riparazione delle lesioni tubercolari si opera col meccanismo della sclerosi sia che il tubercolo diviene fibroso nella sua totalità, sia che ramollito al centro la sua zona periferica delle cellule embrionarie si sclerotizza, incistando la parte centrale, che può diventare più ulteriormente calcarea, sia che la sclerosi produca la cicatrizzazione della ulcerazione tubercolare. Dice Peter che il mezzo migliore per giungere a questo è l'igiene che impedisce al tubercolizzabile di diventare tubercoloso, e al tubercoloso di diventare più tubercolizzabile.

Il valore di questo metodo di Bennet, Debora, Peter è riaffermato da Daremberg.

(Traitement de la phthisie pulmonaire). Questa restituzione funzionale, si effettua con un trattamento speciale.

Bennet e Bremer hanno eretto l'areaazione continua a un vero metodo. Nel 1860 Bennet divenuto tubercoloso a Londra e stanco di vedersi condannato dai suoi colleghi a vivere in una camera sopraparlata e ermeticamente chiusa, a bere brodo di pollo, parti per Mentone, si sdraiò al sole sulle rocce. Mangiò carne, burro, latte ed alcool, fece delle lozioni coll'acqua fredda, e guarì!

Ma qui nei nostri ospedali la guarigione è un problema insolubile.

Noi non abbiamo ospedali speciali per la cura dei tisiici. Qui ci si tollerano solo per morire! Le-roux di Parigi dice che su 4692 malati trattati a Berck dal 1869 al 1882 la proporzione dei guariti

è stata del 70,7 per 100. A Banyuls su 140 malati si notano 118 guariti, 12 migliorati e 6 morti, 10 malati ripresi troppo presto non sono stati modificati. A Cannes su 51 scrofola tubercolosi trattati in sei stazioni si sono avute 38 guarigioni, 6 miglioramenti 2 rimasti stazionari, due morti.

Tutto ciò è incoraggiante! Dopo 1 o 2 anni i segni fisici sono ridotti al minimum. Ma per tutto ciò occorre la cura speciale, il sanatorio!

Il sanatorio è un tentativo per ridargli la salute perduta.

Che non sia dimenticato Pietro Calcagno, che lo si mandi a curarsi o strappando al governo questo come una riparazione, o per sottoscrizione tra le sezioni del partito!

Dottor Nicola Milano

NOSTRE CORRISPONDENZE

CAMPORBASSO (X) — La loro entrata nel Consiglio provinciale risponde alle condizioni del momento! L'uno se ne allontanò quando nessun « fine particolare lo solleticava » l'altro vi ebbe e vi ha i fratelli tuttora appaltatori!

A che servirebbero i commenti, massime ora che i colleghi e ferventi ammiratori del de Gaglia, riconfermandogli ancora una volta la loro più illimitata fiducia, lo elessero a Presidente del Consiglio stesso?

Il caso però era previsto: tanto più che l'onorevole, arrendevole come sempre, pel bene del pubblico e per gratitudine verso i colleghi, accettava il nuovo, gravosissimo fardello, col fermo proponimento di cederlo ad altri sol quando le cose della Provincia saranno riordinate sin nei più minuti particolari!

Come si vede tutto andrebbe per il meglio se i soliti malevoli, che non mancano mai, visto che non possono gridare all'aperto, non dicessero sottovoce:

Dunque sol perchè il cav. Gajeri ha detto che le cose dell'Amministrazione provinciale andarono bene, questi signori credono davvero che i cittadini di Campobasso abbiano dimenticato la causa V.; la caduta dell'ala sinistra del Ponte al Liscione; la pensione data all'ingegner B. dopo 22 anni di servizio non compiuti; i fattacci della Banca Popolare; altro ed altro?

Dunque sol perchè questi signori hanno trovato le Autorità ligie al loro voleri credono, davvero, di poter trattare la città come un paese da loro conquistato ed i suoi cittadini come altrettanti schiavi?

Lasciamo i malevoli e passiamo ad altro. Fra i cittadini di Campobasso, la cui schiena è tanto flessibile ai voleri del de Gaglia e C., eravi un tale Domenico Gecaratti, cognato dell'onorevole suddetto, il quale ebbe il grave torto di non voler subire le prepotenze di costui, e perciò fu da esso dichiarato ribelle, e come tale sottoposto a continua tortura, perchè si piegasse ai suoi voleri; ma poiché il ribelle si mantenne sempre impunito, fu scacciato dal Paradiso terrestre di Campobasso e condannato a morir di fame, mentre i suoi pochi averi venivano incorporati nei tanti beni della Corona dei signori della città, ed ecco come:

I. Con citazione del 18 dicembre 1896, il sig. Eduardo Filippone (cieco), vicino del Gecaratti, servendosi dell'avvocato sig. Vittorio Cannavina (su presunto erede), intimo del de Gaglia, e nipote al comm. reg. Ugo Petrella consigliere di Corte di Cassazione e membro della commissione per l'avanzamento e trasloco dei magistrati chiamava il Gecaratti in giudizio per una servitù vicinale. Alcuni regoli di legno da apporre a certe finestre. La causa passa in decisione dopo 41 udienze, malgrado l'espresso divieto del Gecaratti, per darne la relazione al giudice istruttore cav. Domenico Testa, intimo del de Gaglia e del Cannavina, e che nell'anno non aveva mai preso parte alle udienze civili.

(Il seguito al prossimo numero)

PICCOLA POSTA

Michele Decristoforo — Napoli — Allorchè risponderemo al Della Monica, non era ancora pervenuta a noi la vostra scheda, perchè il nostro carissimo compagno, al quale l'affidate, non aveva potuto recapitarcela per sue dolorose circostanze familiari.

Ora l'abbiamo in nostro potere, ed appena lo spazio ce lo consentirà, pubblicheremo. Circa quanto ci dite nel N. 94, favorite in amministrazione.

Amministr. responsabile PASQUALE POSTIGLIONE

La Riviera Ligure rivista mensile illustrata ha collaboratori i più valorosi e meglio noti letterati e artisti d'Italia. Dovute lodi le hanno tributate i più importanti periodici d'arte e letteratura. Tutto è curato mirabilmente sino al più piccolo fregio in questa rivista edita con signorile splendore e redatta con squisitissimo gusto. Una annata della Riviera Ligure forma un novissimo artistico Album della Poesia e Prosa Italiana. Gli abbonati riceveranno in premio l'« Almanacco Sasso 1903 », opera d'arte originalissima del pittore P. Nommellini. Per associarsi spedire cartolina-vaglia di lire 4,50 alla Amministrazione in Oneglia.

LIBRERIA SOCIALISTA

M. de Leonardis

Baglivo Uries (a Toledo) 45 — Napoli

Ultimi arrivi

- Kautski K. Riforma e rivoluzione sociale. » 0,70
- Lazzari C. La necessità della politica socialista. » 0,25
- Zola E. Lavoro. » 3 —
- Balsac O. I celibi con prefazione di E. Zola L. 1,50
- Carlantoni B. — Bricciole di Socialismo: fascicolo I. L'arma del voto. » 0,05
- » II. Le istituzioni e la morale nel social. » 0,05
- » III. Individualismo e collettivismo. » 0,05
- » IX. Il socialismo è il bene per tutti » 0,05
- Merlino F. S. L'individualismo nell'anarchismo » 0,15
- » Socialismo o monopolismo? » 1,00
- Gorki M. Vanja » 1,50
- De Nava G. Tra ombre e luci. » 0,25
- » Il sangue di S. Gennaro. Il miracolo svelato. » 0,10
- Le società cooperative di consumo. » 0,15
- Le società cooperative di produzione. » 0,15
- L'organizzazione delle cooperative di consumo » 0,15
- Bonavita F. — Quistioni al Congresso Ferri o Turati. » 0,05
- Longobardi E. C. — L'indirizzo politico del partito socialista. » 0,30
- Lombroso C. — La funzione sociale del delitto. » 0,50

Grande assortimento di cartoline illustrate dei vari giornali socialisti:

La propaganda — Avanti! — Sempre Avanti — La Giustizia — Il grido — Era nuova — Sorgette! La Battaglia di Palermo — La Battaglia di Carrara — La Lotta — L'Avanguardia Socialista; Ciascuna cartolina costa L. 0,10.

Cartoline artistiche umoristiche

La presa di Troia — La battaglia di Canne Lo sbarco di Marsala. — La caduta del campanile di Pisa. Ciascuna costa L. 0,05.

Stab. Tipog. R. Pesole — S. Pietro a Maiella 6

per difendersi. Ha affermato nel processo che i temi del concorso a barandiere, nel quale egli favorì i poveri barandieri ora imputati, non furono letti da lui. Bugiardo! I segretari municipali d'Orlando, Minieri, Borrelli, hanno invece affermato che fu proprio lui ad esaminarli. Onesto Mattino, difendete Sammonte dalle sue bugie e dalla sua impudenza.

GLI AVVOCATI

DON CICCIO

Coscienza reazionaria e obliqua; sul volto impassibile e terreo non passa mai raggio rivelatore del suo pensiero, non si posa mai sorriso. La parola, che egli adopera con sapiente e misurata energia, è la utile alleata delle sue premeditazioni, spesso non laudabili, sempre non agitate, dal soffio salutare del bene: la parola, che, per tanti, è uno strumento di luce ed è un mezzo di elevazione morale, è, per don Ciccio Spirito, lo strumento magnifico messo a servizio dello scopo da raggiungere, o buono o cattivo che sia, ed è la maschera verbale dietro la quale egli si nasconde.

La provincia di Salerno, che è il principale teatro delle sue gesta politiche, lo detesta. Nè valgono le avvenute elezioni a smentire questa verità. Si sa bene che cosa siano oggi le elezioni pel vigente sistema elettorale che esclude la grande maggioranza del proletariato dall'esprimere il proprio voto. E si sa bene che cosa, specificamente, siano state le elezioni che regalarono a questo onorevoleForca alla Camera dei deputati. La corruzione e il delitto di sangue si sogliono incrociare stranamente nei giorni elettorali in provincia di Salerno: il broglio e la coltellata, ecco i grandi elettori di questo Torquemada inacidito che, dopo avere abbandonato al suo destino Alberto Casale allorchè costui si batteva con noi, oggi si è messo a disposizione della Società dei Tram, complice di detto Casale in uno dei tanti reati di corruzione che fioriscono sul tappeto di questo processo.

E in questa sua non prima, e non forse ultima, capovoltata è tutto l'uomo con la sua imperterrita e ostinata mancanza di cuore e di coraggio, col suo sferzato e indomabile amore per la utilità, qualunque essa sia e di dovunque essa venga.

E questo medaglino, che ci onola pesantemente dagli scanni della difesa, innanzi ai magistrati che debbono giudicare, questo eterno candidato alla poltrona di sottosegretario per gli affari interni (la sua anima poliziesca si accontenta anche di sognare con moderazione) è la bussola di precisione della nave defensionale, così come don Pietro Rosano (fratello siamese di Giolitti) ne è il pilota, e don Luigi Agrelli (ex difensore della Colonna e amico del Mattino) ne è la ciminiera traballante e avariata.

E riconosciamolo: una nave, che reca a bordo tanti corsari, per orientarsi non può guardare che a quella bussola!

Il PUNGOLO annunzia che i difensori di Casale e compagnia si sono ieri riuniti per discutere intorno ai provvedimenti da prendere in seguito alla doverosa critica (e non violenza, amici del Pungolo!) noi fatta al tentativo di sopraffazione della Giustizia da parte dei curiali latranti come tanti cani alle calcagna di un procuratore del re che intende compiere il proprio dovere. Aspettiamo sorridendo nella nostra sicura coscienza la terribile deliberazione che probabilmente sarà annunziata dal MATTINO, organo ufficiale per gli atti della camorra napoletana.

PER IL NOSTRO MESTIERE

(Al Presidente dell' 11 sezione)

Il Presidente dell' 11 sezione è una buona persona; o, almeno, così pare. Egli dà prova di avere abbastanza calma — (troppo, anzi! certi difensori si sono bizzarriti sino al turpiloquio) — molta pazienza — (sta ascoltando, senza battere palpebra, una prolissa discorsa, che dura da due ore, dell'avvocato Marone) — e, lo auguriamo, molta sincerità.

Egli, nondimeno, pare che non abbia compreso tutta l'importanza che questo processo assume agli occhi del pubblico. Il signor presidente, specialmente nell'udienza di oggi, se l'ha preso troppo spesso e troppo rudemente con la stampa che, a suo avviso, ingombrava troppo l'aula: è giunto, anzi, a dire, che dieci resocontisti sarebbero bastati!

Ora, veda l'egregio presidente, egli ha torto. Il pubblico, naturalmente, non può intervenire al processo e, se lo potesse, non capirebbe nell'aula: esso non può venire informato che a mezzo della stampa: ora come si vuole impedire a questa di compiere intero il suo dovere? Se v'è un dritto negli imputati di scegliere quanti difensori vogliono (e taluni non hanno lesinato davvero!) v'è pure il dritto nel pubblico d'essere bene informato.

E come poi farebbe il signor presidente a prescegliere solamente dieci (proprio dieci!) resocontisti? Ogni giornale ha dritto ad essere rappresentato; n'è certo, signor presidente, ella potrebbe usare preferenze. Faccia piuttosto costò ordini che si disponga un altro banco per la stampa. Stiamo così pigriati che il nostro lavoro ci riesce più che disagievole. Chi scrive, ad es., queste poche cartelle ha a propria disposizione cinque centimetri di tavolo.

Ecco la preghiera nostra. Ed il pubblico lettore non ci accusi se questo primo resoconto è slavato, incolore, confuso. Ne hanno colpa gli avvocati della difesa, che hanno deciso di farci incrinare con le loro discorselle giuridiche (Marone) o con le loro freddure... caloriche (Labocetta), ma ne ha pure il presidente, che non ci dà un pò più di spazio, di luce, di aria!

CARLO ALTOBELLI

che ci ha fatto l'onore di accordarci la sua collaborazione per la parte politica ed amministrativa del giornale, ci avverte che — figurando egli tra i testimoni del processo Casale — non potrebbe, per ovvie ragioni d'incompatibilità collaborare a questa speciale parte giudiziaria del giornale.

Questo si sarebbe sottinteso fra noi — ma è anche meglio renderlo di pubblica ragione, per tener lontani equivoci più o meno tendenziosi.